

GIACOMO, GIACOMO!

di

Alessandra Di Iorio

atto unico

CODICE OPERA SIAE: 955171

Personaggi

Anna

Ninuccia

Carmelina

Signora Tagliaforte

Nicola

Pasquale

Maria 1

Luisa

Maria 2

Salvatore

Diletta

Eugenia

Scena I

T.: (*canticchiando “Malafemmena”*) Si aviss fatt a n’ate... chell che ‘e fatt a mme...

NIN.: Un giorno mi dirà qual è il segreto della sua spensieratezza, signora Tagliaforte!

A.: (*concentrata sui conti*) Mai una volta che mi escano i conti!

T.: (*sempre canticchiando*) Cooomm t’avess acciseee... e vuò sapè pecchè...

NIN.: Sempre felice, sempre sorridente...

T.: L’amore, cara mia. L’amore... è il segreto di tutto.

NIN.: Eh, l’amore! Quello vero sì! Quello che fa lei però è un’altra cosa...

A.: Niente oh! (*gettando le carte*) Lascio perdere!

T.: Perché? Che cosa pensi che faccia io, se non elargire amore a chi lo desidera?

NIN.: Signora... lei possiede un bordello, mica l’Opera di Carità!

T.: Non c’è alcuna differenza: i miei clienti entrano affranti ed escono con il sorriso. Il mio non è un bordello... è una banca della felicità!

NIN.: Ahahah!

A.: Con la differenza che uno in banca i soldi li mette, mentre da lei li caccia... (*fissando un punto sul pavimento*) E quelle da dove diavolo spuntano??

NIN.: Oh Madonna! Un’altra volta... (*gridando*) Carmelinaaa!

T.: (*sobbalzando per lo spavento*) Che c’è? Che succede?

A.: È successo di nuovo! Stavolta ero sicura...

NIN.: Carmelinaaa!

A.: ...che non avrei proprio mai più rivisto sul mio pavimento...

T.: Non capisco il perché di tutta questa agitazione!

NIN.: Dove si è cacciata quella peste... sempre in giro quando serve! Carmelinaaa!

A.: ...una tale porcheria!

NIN.: Sono solo escrementi, cara. Non si arrabbi, che le vengono le rughe.

T.: Oh cielo! Ma che schifo!!

A.: (*gridando esageratamente*) Carmelinaaa!

C.: (*entra in scena*) Ecco, ecco! E perché urlate tanto? “A chi ha ragione non serve gridare”, diceva nonna Peppa.

NIN.: Buonanima.

A.: Si, si, amen. Si può sapere dov’eri?

C.: Ero di sopra a preparare le camere.

NIN.: Ma gli ospiti non arriveranno prima di due ore!

C.: “Chi ha tempo, non aspetti tempo”. Signora, se ne era dimenticata?

A.: Come sempre! Che testa vuota... Non potrei tirare ancora avanti questo posto senza di te, Carmelina!

NIN.: (*complimentandosi da sola*) Beh... anch’io faccio la mia bella parte, mi pare...

A.: Dunque abbiamo molto da fare allora!

C.: Io torno a lavoro di sopra.

T.: Che ne dite se prima parliamo dell’emergenza-ratto?!?

A.: Oh, sì! Che diavolo!

NIN.: (*ridacchiando*) A momenti dimenticava anche questo!

A.: Carmelina, ti ho chiamato perché abbiamo trovato... questa! (*indicando il pavimento*)

C.: Che Dio mi fulmini, è ancora vivo! (*guardando meglio*) ... e ha mangiato pure pesante!

A.: Io non riesco a credere che dopo il veleno, le nottate a dargli la caccia con lo scopone, dopo due chili di caramelle avvelenate...

T.: Ah. Vedo che la cosa va avanti da tempo...

C.: Sono venuti pure quelli con le tute a spruzzare...

NIN.: Si chiama “derattizzazione”, cara. (*pedante*) L’italiano è bello perché ha una parola per tutto.

A.: Abbiamo ancora quel topo schifoso che gira indisturbato!

T.: È una cosa raccapricciante.

NIN.: (*a Tagliaforte*) Non faccia la schizzinosa... lei di zoccole ne vede tutti i giorni!

C.: Pazienza, signora, pazienza. Nonna Peppa diceva: “non si diventa maestri in un giorno”.

A.: Ma sono settimane che proviamo a eliminarlo!

C.: Si vede che non abbiamo ancora fatto abbastanza!

A.: A giudicare dalle dimensioni... lui si sta facendo una cura ricostituente però!

C.: Nonna Peppa diceva: “proseguite fermamente e vedrete meraviglie”. E noi proseguiremo!

NIN.: Finora l'unica meraviglia che ho visto sono le proporzioni di questi escrementi!
(prende scopa e paletta ed esce di scena)

T.: Signora Anna, si può sapere che ha intenzione di fare per risolvere la questione?

C.: Tenteremo di nuovo! “È alla fine del Salmo che si canta il Gloria”. (*Anna fa spallucce*)

T.: Voglio vedere! Una viene qui per rilassarsi, durante la pausa da lavoro...

C.: (*mentre pulisce*) Dev'essere “duro” il suo lavoro...

T.: (*allusiva*) Non immagini quanto, cara!

Scena II

N.: (*si sente canticchiare da fuori scena*) La donna è mobile, qual piuma al vento, muta d'accento, e di pensier... sempre un amabile, leggiadro viso...

A.: (*sorridendo*) Eccolo che arriva...

C.: Stavamo scarsi!

T.: Buongiorno Nicola. Hai fatto la spesa?

N.: (*rientra con un cesto di ortaggi*) E certo: oggi zuppa! Buongiorno a voi, signore! Quando vi vedo, mi sento sconquassare... (*afferra un finocchio e se lo sbaciucchia*) mi sento svolazzare... cincischiare... sbrindellare... mi sembra di sentire un coro di angeli...

A.: No guarda, se senti qualche rumore è ancora quel topo schifoso!

N.: È ancora vivo Giacomo? (*divertito*) È mai possibile?

A.: Sì, questo gli ha dato pure il nome! Nicola, ci manca solo che ti ci affezioni!

C.: Lascia che mi passa sotto il naso... gli faccio la cerimonia di battesimo!

T.: Oh, Nicola! (*buttandogli si al collo*) Solo tu puoi difenderci da quella bestia!

N.: Ahahah! Mi avete fatto mettere il veleno, ma lo sapevo che non sarebbe servito! È troppo furbo, troppo sviluppato... (*vede gli escrementi*) Caspita, se è sviluppato!!

C.: Dobbiamo trovare qualcosa, qualcosa per prenderlo alla sprovvista...

N.: Ma lasciamolo campare, povero Giacomo...

T.: Come sarebbe?! Io, come cliente di questa locanda, esigo...

C.: Qualcosa che non si aspetta... un rimedio antico...

N.: Giacomino non fa male a nessuno... è educato!

C.: Vado a vedere tra le robe di mia nonna Peppa se trovo qualcosa di utile! (*esce*)

A.: Brava, vedi che puoi fare!

T.: Finalmente qualcuno si decide a fare qualcosa! (*torna a sedere*)

A.: Nicola, ricordati che tra breve arrivano i nuovi clienti. Prepara un pasto caldo, diamogli almeno una buona ragione per non andarsene! (*esce*)

N.: Sarà fatto, mia signora. Ogni suo desiderio è un ordine!

A.: E certo: ti pago! (*da fuori scena*)

Scena III

T.: Nicola, caro, non puoi accettare che la signora Anna ti tratti così... (*provocante*) tu sei un uomo di un certo livello... meriti un posto adatto al tuo valore...

N.: (*rifiutando gentilmente le avances*) Grazie, signora Tagliaforte.

T.: (*appassionata*) Chiamami Eva!

N.: Grazie... Eva! Ma io sto bene qua.

T.: Qui non sei valorizzato! Vieni a lavorare per me: ti darei un posto... di peso!

N.: Ahahah! Di peso, dice! Signora... Eva, io sto bene qua. Sono troppo innamorato delle donne per farlo... di lavoro!

T.: Oh. Come vuoi... (*allusiva*) Sai bene che le mie “porte” sono sempre aperte!

N.: E poi qui come farebbero senza di me? (*divertito*) Per esempio... stanno arrivando i

nuovi ospiti e ancora scorrazza libero il caro vecchio Jack!

T.: Che orrore! Non nominarmi quel... coso!

N.: Ma è innocuo! (*scorgendo un movimento*) Eccolo là! È proprio lui: è venuto a fare la sua conoscenza!

T.: (*sale sulla poltrona*) Aiutooo! Nicola ammazzalo! Proteggimi!

N.: Vieni qua, Giacomo, musc musc... non ti faccio niente! Madonna e quant'è grosso!

T.: Dio mio! Aiutooo!

N.: Sta scappando!

T.: Grazie al cielo! (*poi scende dalla poltrona e si riprende*)

N.: Vieni qua bello, sono le femmine che ti vogliono fare la festa! Noi siamo amici, tra uomini ci si intende! (*entra Pasquale, sfogliando il giornale*)

P.: Dici bene, amico mio.

N.: Ah, buongiorno signor Pasquale! Le ciambelle sono state di suo gradimento stamattina?

P.: Erano calde e croccanti al punto giusto. (*scorgendo Tagliaforte*) Buongiorno, signora.

T.: (*ammaliatrice*) Buongiorno, signor Pasquale.

N.: Che fa di bello oggi? C'è qualcosa di interessante sul giornale?

P.: Niente, niente... le solite cose. Dimmi piuttosto... ha detto qualcosa oggi?

N.: Niente di niente. (*Pasquale sospira tristemente*)

T.: Non dovrebbe buttarsi giù in questo modo... vedrà che un giorno...

P.: (*ispirato*) Un giorno, miei cari amici, lei mi parlerà. E le sue parole saranno la musica che le mie orecchie hanno atteso per trent'anni!

N.: Ne sono certo! (*sdrammatizzando*) Quando succederà, speriamo solo di essere ancora tutti vivi per vederlo!

P.: Oh, io non dispero. Può disperare soltanto chi non crede nel futuro.

T.: Che spirito nobile! Che tempra d'altri tempi!

N.: Sentite ma... visto che oggi siete in vena di chiacchiere... lo direbbe soltanto a me, in confidenza, il motivo per cui la signora Anna non le parla?

P.: Sono trent'anni che lo tengo per me, e sarei pronto a farlo per altri trenta. O a morire tenendo il segreto.

T.: (*svenevole*) Che uomo!

N.: (*deluso*) Come volete. Eppure, signor Pasquale, io pensavo... dopo trent'anni... ma chi glielo fa fare?!

P.: Che stai cercando di dire?

N.: Dicevo solo che, se la signora Anna non le vuol parlare, perché non ci mette una bella pietra sopra e se ne va per la sua strada?

P.: Ma che dici? Quale strada?!

N.: A girare il mondo! Se ne sta qua dentro, da trent'anni senza lavorare, i soldi non le mancano di certo!

P.: Non c'è altro posto dove potrei andare che non sia quello in cui si trovi lei. Me lo impedisce l'onore.

T.: Perché a me non capitano mai uomini così?!

N.: Certo, certo... è molto nobile. Quello che non capisco è: perché?!?

P.: (*misteriosamente*) Non posso dire ciò di cui mi vergogno.

T.: Quindi è un segreto di cui non va fiero! È ancora più eccitante!

P.: Ahimè, sì.

N.: Insomma lei dopo trent'anni che sta qua dentro, vivendo come un qualunque ospite della locanda... dopo che ha gettato la giovinezza al vento per una questione, per così dire, d'onore... tutto quello che vuole è che la signora Anna le rivolga la parola?

P.: Precisamente.

T.: E, quando lo farà, che cosa spera che le dica?

P.: Quello che a Dio piaccia! Qualunque cosa. Purché mi parli. Quando mi avrà parlato... potrò implorare il suo perdono.

N.: Il perdono di chi?

P.: Ma di Anna, cretino!

N.: Ah, giusto!

P.: E di chi sennò?! (*va a sedersi in disparte*)

Scena IV

S.: (*interrompendo*) È permesso? (*entra in scena con Diletta, che resta dietro al padre*)

N.: Avanti, avanti. Buongiorno a vossignoria.

S.: Salve, buon uomo. È la locanda del Paiolo Caldo questa?

N.: (*annuendo*) E noi siamo quelli che lo fanno bollire.

S.: Sono nel posto giusto allora. Meno male! Siamo in viaggio da ore, mia moglie e io. Non vedevamo l'ora di riposare!

N.: Siate i benvenuti, signori...?

S.: (*entusiasta*) Pastrocchio. Salvatore Pastrocchio, e consorte. Signori Pastrocchio: in seconda luna di miele!

N.: Piacere signor Pastrocchio: nella destra la mano e a sinistra il finocchio! (*mostrando il cesto di ortaggi*) Sono mastro Nicola, il cuoco della locanda.

S.: Onorato!

N.: Quelli che vedete lì sono il signor Pasquale e la signora Tagliaforte, nostri clienti affezionati.

P.: (*saluta distrattamente, mentre legge il giornale*) Ossequi. (*Tagliaforte accenna un saluto con la mano*)

N.: Dio vi benedica, Pastrocchio, glielo devo proprio dire: lei sì che se le sceglie “acerbe”!

S.: Che intende dire?

N.: (*allusivo*) No, dico, io la capisco... perché pure io quando vado al mercato prendo sempre la frutta non troppo matura: così dura di più! (*ammicca*) Però lei ha esagerato!

D.: (*ridendo*) Papà, questo crede che sono tua moglie!

S.: (*ridendo anche lui*) Oh no, no, che ha capito! L'ho lasciata in macchina.

N.: Aaah! (*a Pasquale*) Dicevo che era un po' troppo...

D.: (*sprezzante*) Al vecchio gli si è stagionato il cervello.

S.: Questa è mia figlia, Diletta! L'abbiamo avuta in tarda età!

N.: Piacere Diletta, vederti è un diletto! (*la bambina si avvicina a Nicola e gli sferra un calcio, non vista dal padre che è distratto da Tagliaforte*) Ahia!

S.: Mia moglie è in macchina: è sensibile, tanto delicata... ma adesso vado subito a prenderla! (*esce, seguito da Diletta*)

T.: (*guardandoli uscire*) Se la moglie è delicata quanto la figlia ci dobbiamo preoccupare!

N.: Signor Pasquale, gli ospiti ci hanno interrotto... prima che tornino... non è che ci ha ripensato?! Ce lo vuole dire sto segreto??

P.: Ti sei bevuto il cervello?!

N.: Solo a me!

P.: (*categorico*) Scordatelo! (*fa per uscire di scena*)

T.: Bravo Pasquale, sia duro!

N.: (*provocatorio*) E se la signora Anna dovesse morire prima di decidersi a parlarle?

P.: La mia pena morirà con lei, uccello del malaugurio.

N.: La signora potrebbe finire tra le fiamme dell'inferno per questo segreto...

P.: Sono disposto a correre il rischio, corvaccio ficcanaso. (*si avvia all'uscita*)

T.: Beh, io devo tornare a lavoro. (*si unisce a Pasquale verso l'uscita*) Pasquale, la sua devozione verso Anna è semplicemente... eccitante!

N.: E se poi muore pure lei?

P.: (*grattandosi*) Che diavolo! (*da fuori scena*) Fatti gli affari tuoi una buona volta!!

Scena V

S.: (*rientrando*) Eccoci cara, non è magnifico? Non è un bel posto tranquillo e accogliente, come volevamo? (*le dà un bacio sulla guancia*)

D.: (*sottovoce, disgustata*) Il posto perfetto per la coppia perfetta.

N.: (*a parte, sconvolto dalla bruttezza di Maria2*) Sant'oddio! Questa è "la delicata"!

M2.: (*timidissima*) Si caro, è proprio un bel posto.

S.: Sono contento che ti piaccia, amore mio!

D.: (*stufa delle smancerie dei genitori*) Oh, è insopportabile!

S.: Ti presento il signor Nicola, cuoco di questo posto magnifico. Signor Nicola, la mia adorata consorte Maria.

N.: In - can - ta - to (*le bacia la mano, schifato*).

D.: (*spazientita*) Vuole chiamare il padrone di questo posto per farci assegnare una camera?

S.: Ehm... due camere. Siamo molto stanchi e... vorremmo avere un momento di intimità prima del pranzo... (*ammiccando e facendo il cascamoto con M2*)

D.: Papà! Che schifo!

M2.: (*tappa le orecchie a Diletta*) Salvatore, la bambina!

S.: (*rassicurante*) Tu vai in una camera a parte, tesoro, non ti preoccupare!

N.: (*schifato*) Capisco. Vi chiamo subito la signora. (*esce*)

D.: Io intanto posso fare un giro?

S.: Certo, vai pure a esplorare bimba mia! (*Diletta esce; Salvatore si rivolge a M2, suadente*) E dai cara, non vuoi stenderti anche tu sul letto... con me?? (*ammiccante e un po' viscido*) Non senti anche tu questa specie di... richiamo... auuuu!

M2.: (*scansandolo come può*) Lo sento: è il richiamo di Dio! (*estatica*) Quindi la senti anche tu, la voce divina?

S.: Sì, sì... la sento quella voce! Quella voce che ci chiama... una voce che grida... (*tenta di abbracciarla più volte*)

M2.: (*gioiosa*) Ma che dici, Salvatore! La voce del Signore non ha bisogno di gridare... la voce del Signore sussurra alle sue pecorelle smarrite...

S.: Sussurra, sì sussurra a pecorella... (*preso dall'abbraccio*)

M2.: Le pecorelle sono smarrite, ma hanno l'orecchio disposto alla tromba degli angeli...

S.: Disposto alla tromba, sì! Disposto proprio alla tromba!

M2.: (*indignata*) La tromba è per le pecorelle, Salvatore!

A.: (*interrompendo, entra seguita da Nicola*) Buongiorno, miei cari ospiti!

S.: (*torna in sé*) Che c'è? Chi è?

M2.: (ricomponendosi) Buongiorno!

A.: (a parte a Nicola) Madonna quant'è brutta!

S.: Ah... lei deve essere la padrona della locanda... noi siamo i signori Pastrocchio: in seconda luna di miele!

A.: Felice di conoservi. Mi chiamo Anna, e sono lieta di accogliervi al Paiolo Caldo. Le stanze che vi abbiamo assegnato sono la 12 e la 13, spero che siano di vostro gradimento.

D.: (rientrando dall'esplorazione) Io voglio la 12!

S.: Qualunque numero va bene, signora. Abbiamo fretta di coricarci...

A.: Capisco.

S.: Si sa che gli sposi in luna di miele pensano solo a... (*gomitata di M2*) quello!

A.: A che?

D.: (girando gli occhi) Papà...

S.: (allusivo ad Anna) A... “quello”! (*altra gomitata di M2; S. si rivolge alla moglie*) Maria, tesoro, la bambina deve crescere! (*a Diletta*) Vedi piccola, non c'è niente di male tra due novelli sposi!

N.: (ridendo sotto i baffi) Novelli?!?

M2.: Salvatore, contieniti. (*vergognosa*)

S.: (a Diletta) Quando sarai grande, anche tu potrai scoprire...

M2.: Quel cuoco ride di noi...

A.: (trattenendo a stento le risate) Nicola, per favore. (*ai clienti*) Signori, eccovi le chiavi: siete in vacanza e noi non siamo qui per giudicare!

N.: Ma si! Sentitevi liberi di vivere al meglio le vostre...

S.: Seconde nozze! Grazie, quanta gentilezza!

A.: Per quanti giorni pensate di trattenervi, se posso chiedere?

S.: Più o meno una settimana. Il tempo insomma... di ritrovare un po' di intimità!

N.: (a parte, rabbividisce di orrore) Brrr... in quella camera ci va Carmelina a pulire, eh!

M2.: Sa come vanno certe cose... ci siamo appena risposati...

A.: Vi siete...??

M2.: (*infervorata*) Ci siamo risposati per riconfermare davanti a Dio...

D.: (*interrompendo*) Si insomma, si sono risposati per festeggiare le nozze d'oro...

M2.: Solennemente! Come 50 anni fa!

S.: (*eccitato*) E per avere un'altra luna di miele!

M2.: (*quasi giustificandosi*) Piamente!

S.: Ma pienamente! (*Diletta si dà un colpo in testa*)

A.: Capisco, capisco... adesso Nicola vi aiuterà con i bagagli...

N.: (*fa un inchino e si avvia fuori*) Al vostro servizio, signori...? Non ricordo il cognome...

S.: (*uscendo insieme a M2 e D*) Pastrocchio, coniugi Pastrocchio! In seconda luna di miele!

Scena VI

T.: (*rientrando incrocia i Pastrocchio che escono*) Scusate, avevo dimenticato il cappellino...

A.: Desidera bere qualcosa?

T.: Santo cielo, sì! Perché quella signora è così brutta?!?

C.: (*entrando*) Ah! Eccola, signora! “Acqua molle in pietra dura, tanto batte che la fora”! Ho trovato qualcosa che fa per noi! (*con aria misteriosa mostra un batticarne*)

A.: (*scettica, mentre versa da bere a T.*) Che c’è di tanto interessante in un batticarne...

C.: Questo è... lo scettro di mia nonna Peppa... un oggetto molto prezioso per la mia famiglia.

T.: (*impicciandosi*) Ah sì? Come funziona? È un oggetto magico scommetto...

C.: Questo è un martello che risolverà tutti i nostri problemi!

A.: Ah, sì?! Non sapevo che avessimo problemi coi chiodi...

C.: Signora... questo non è un normale martello! (*trionfante*) Questo è un’arma! Un martello-schiaccia-topi!!

A.: Zitta! Ti vuoi far sentire fino al piano di sopra che abbiamo i topi??

T.: (*versandosi da bere*) Ne prendo un altro! Doppio!

A.: Sono arrivati i primi ospiti! Se ci sentono, come sono entrati così se ne vanno!

NIN.: (*entrando, vede il batticarne*) È arrivata la carne che dobbiamo macellare?!

C.: Carne di topo!

A.: Vuoi stare zitta?!

C.: (*torna a sussurrare*) Con questo potremo liberarci di quel topaccio una volta per tutte!

NIN.: È un'idea ottima!

C.: (*solenne, ma comunque sussurrando*) "Chi la dura, alla fine la vince".

A.: Scusa Carmelina... con tutto il rispetto... ma tu mi hai preso per Jack lo Squartatore? O per sua nonna??

NIN.: Più la nonna che lui proprio...

A.: Secondo te mi dovrei mettere a schiattare sorci in giro per la locanda con un batticarne?

C.: Non sorci qualunque... solo quel sorcio! E poi, se è pure sua nonna, siamo a posto!

A.: La nonna di chi?!

C.: Di Jack! (*facendo il gesto dell'evacuazione*) Lo squaquareone!

A.: Ma che nonna e nonna! Come ti viene in mente?! E poi vi ho detto mille volte di non chiamarlo per nome!

C.: Chi? Jack?

A.: Sì.

C.: Cioè Giacomo, per essere precisi.

NIN.: Infatti, Giacomino. Sempre a usare le parole giargianesi... è tanto bello l'italiano!

A.: Giacomo! Giacomino! Vogliamo dargli anche una stanza visto che ci siamo?!

NIN.: In effetti, oramai è proprio di famiglia.

A.: Ma sì! Perché no?! Mettiamogli proprio da mangiare!

C.: Alla fine uno invece di tenere un cane...

T.: (*si versa un altro bicchiere*) Me ne serve un altro!

A.: Volete smetterla con le stupidaggini?!? Sto veramente perdendo quel poco di pazienza che mi resta.

T.: (*indicando il martello*) Metti via quel coso che mi fa schifo! Sono anch'io una cliente, no?!

NIN.: (*sarcastica*) Una cliente sì... (*intanto Anna incita Carmelina ad uscire*)

T.: (*indignata ma poco credibile a causa dell'alcol*) Perché non vengo tutelata come tale?!

NIN.: Perché lei, di zoccole, ne vede assai!

T.: (*infastidita, esce*) Touchè.

A.: (*si sente il campanello*) E adesso che c'è?

Scena VII

L.: (*si fa avanti per annunciare*) La signora Maria di Montalto, Sovrana del Bel Canto, Regina del Palcoscenico, Dama indiscussa dell'Opera mondiale. Applauso. (*invita i presenti all'applauso*)

M1.: (*entrando, solennemente*) Grazie, grazie, miei cari.

A.: (*interdetta*) Posso... posso aiutarvi?

L.: La signora ha prenotato due stanze per passare la notte.

A.: Ah. Quindi lei è la signora Montalto...

L.: (*precisando*) Prego: signora Maria di Montalto, Sovrana del Bel Canto, Regina del Palcoscenico, Dama indiscussa dell'Opera mondiale. Applauso. (*invita di nuovo i presenti all'applauso*).

NIN.: (*dopo aver applaudito, ma con meno convinzione*) Sì,abbiamo capito...

A.: Va bene, controllo i dati sulla prenotazione e chiamo qualcuno per aiutarvi coi bagagli... (*esce per qualche minuto*)

M1.: (*dopo essersi guardata intorno, un po' disgustata*) Luisa, cara, non ti pare che questo alloggio sia al di sotto delle nostre... aspettative??

NIN.: (*intromettendosi nel discorso*) Cioè???

M1.: Intendo dire: va bene per una coppietta di turisti qualunque, o magari un pensionato in vacanza... non è un posto da... (*dandosi molte arie*) ...vip!

NIN.: (*altezzosa*) Se è per questo, qua abbiamo un sacco di... pipz!

M1.: È un posto ordinario. Fuori dal circuito internazionale del fashion!

NIN.: A noi sfasciòn non ce l'ha mai detto nessuno. Scostumata.

M1.: (*indicando Ninuccia*) Guarda quella domestica... deprimente quanto il suo outfit!

NIN.: Signora, che indica?! Mi sta offendendo?

M1.: Ma no, ma no! È una parola inglese! Outfit is english! (*con sdegno*) ...provinciali!

NIN.: Ora mi sono stufata: questa au si fitt na stanz au la sbatto fuori *feet a feet!* (*esce infastidita*)

L.: Con tutto il rispetto signora, questo posto è tutto quello che poteva permettersi.

M1.: (*stupita*) Oh. (*candidamente*) Va bene, vorrà dire che ci adatteremo. Non era forse la Callas a dire che si può trovare del buono in ogni cosa?

A.: (*rientrando con Carmelina, interrompe*) Bene! Ho verificato la prenotazione: i dati sono in ordine, e anche molto dettagliati.

L.: Deve essere tutto come la signora ha ordinato per iscritto.

A.: Ma certo. Carmelina vi accompagnerà alle camere che vi abbiamo assegnato secondo le vostre richieste.

C.: (*fa un inchino*) Carmelina, per servirvi.

L.: Luisa... per servire voi!

M1.: Luisa, ti prego... non metterci in imbarazzo...

C.: Sì, davvero, Luisa, non metterci in imbarazzo.

M1.: (*indignata*) A chi?

C.: A noi! (*indicando sé stessa e Maria1*) Non metterci in imbarazzo che poi...

M1.: Ma come vi permettete? Io parlo solo per noi! Non certo per voi!

C.: Scusi, lei ha detto “non metterci” e io pensavo “non metterci a noi due”...

M1.: Quello che intendevamo, lei è troppo distante da noi per capirlo.

C.: Quello che intendevamo “chi”?

M1.: Ma noi, no! (*indicando solo sé*)

C.: Appunto, noi! (*indicando anche la sua persona*)

M1.: Lasci stare... è troppo distante!

C.: Aspetti che mi metto più vicino... (*la prende sotto braccio*)

M1.: (*scostandosi indignata*) Noi, plurale maiestatis.

C.: Plurale che?

M1.: Maiestatis! E quando dico plurale intendo... singolare! (*battendosi il petto*)

A.: Carmelina, adesso basta. Non bisogna importunare una signora!

M1.: Ecco, diteglielo. Non bisogna importunare una signora!

C.: Adesso è una sola però!

A.: Carmelina!

C.: (*avviandosi fuori scena seguita da Luisa, coi bagagli*) Ma prima erano due...

Scena VIII

A.: La perdoni.

M1.: Oh, noi perdoniamo sempre. Siamo una signora!

T.: (*rientrando trafelata, con abiti diversi ma sempre stravaganti*) Che giornata orribile!

A.: Ma lei sempre qua sta?!?

T.: Un inferno, un vero inferno... (*vede M1*) Salve signora! Sapete, quando il lavoro si accumula è dura...

M1.: Ah, ne sappiamo qualcosa! (*sognante*) Quando cantavamo a Parigi... erano sempre tutti lì a chiedere il bis!

T.: Brava! Tutti a chiedere il bis! E pure il tris e il quadris!

M1.: Era un'acclamazione continua! Una cosa eccitante!

T.: Eccitante sì. Però dopo un po'...

M1.: Una folla urlante ad acclamare "Ancora! Di più! Ne vogliamo di più!" Che emozione!

T.: Certo. Però quando diventano insaziabili è un problema!

M1.: Dopo una prestazione artistica di quel livello... una vorrebbe accontentarli tutti!

T.: Tutti?! Ci vuole anche un certo fisico per queste cose!

M1.: Anche lei è un'artista?

A.: Ehm... (*cercando di mettere a tacere Tagliaforte*) In un certo senso.

M1.: E di cosa si occupa? Qual è il suo campo, se posso chiedere?

A.: Salto con l'asta! La signora salta... con l'asta, sì! È una vera artista!

M1.: Che affascinante! E alla sua età ancora salta?

T.: Eccome se salto! Faccio certi salti... pure più volte al giorno!

M1.: Ma non mi dica!

A.: Ma perché non torniamo alla sua prenotazione, signora Montalto?

M1.: Oh, certo! Certo!

A.: Se non sbaglio, la sua stanza doveva essere ariosa, piena di luce al mattino, assolutamente oscurata alla sera, con 6 cuscini in piuma d'oca ricoperti di seta e una coperta di pura lana vergine, scrittoio in legno di frassino fornito di calamaio e inchiostro parigino.

T.: La signora ha un certo gusto! Dovremmo scambiarci dei consigli di stile!

A.: Magari domani. (*Tagliaforte si versa da bere*) È tutto come l'ha ordinato, signora?

M1.: Perfettamente.

A.: E c'è altro?

M1.: Per il momento, diremmo di no.

A.: Bene. Le auguro un buon soggiorno al Paiolo Caldo, signora Montalto. Se permette, vado ad occuparmi del pranzo. (*esce*)

M1.: (*si guarda intorno e parla tra sè*) Il mobilio non brilla per pregio... sembra tutto così ordinario qui dentro.

N.: (*entrando con una pentolona, rimane estasiato*) All'anima del bicarbonato di sodio.

T.: Nicola, hai già conosciuto la signora? (*gli chiude la bocca*) Direi di no.

M1.: (*finge disprezzo, ma è lusingata*) Signore! La preghiamo di comportarsi con maggior contegno! Lei non sa con chi sta parlando: noi siamo la signora Maria di...

N.: (*interrompendo*) Maria! Che suono celestiale! Che nome meraviglioso! Maria!

M1.: Sì, noi siamo Maria di Montalto, Sovrana del Bel Canto, Regina del Palcoscenico, Dama indiscussa...

N.: Lei è tutte queste donne insieme??

M1.: Che dice? Quali donne??

N.: Ma nemmeno tutte le donne del mondo eguaglierebbero una bellezza come la sua!

M1.: Ma che sfacciato! Non ha un po' di pudore??

T.: (a parte) E io che provo a sedurlo da anni! (*continua a bere, gradualmente si ubriaca*)

N.: Maria! Il pudore mi ha abbandonato quando i miei occhi si sono posati sulla sua persona...

M1.: Farebbe bene a distoglierli gli occhi dalle nostre persone!

N.: Tutte, tutte! Le Marie, le Montalte, le Sovrane! Tutte, le voglio amare quelle persone!

T.: (a parte) Hai capito che intraprendenza! Con me faceva il santarello...

M1.: (divincolandosi) Signore! Ma noi non la conosciamo nemmeno! Ci lasci andare, per cortesia. (*lo allontana*)

N.: Non c'è speranza di amore, per me... in nessuna di tutte quelle donne che siete?

M1.: Precisamente.

N.: È crudele... molto crudele!

T.: Brava, Maria! Sia crudele, come lo è stato lui con me!

N.: Ma potrebbe cambiare idea!

M1.: Mai e poi mai. Dovrebbe essere un altro uomo per conquistare il nostro interesse. (*fingendo sdegno*) Perciò la preghiamo di rivolgere a una donna più umile le vostre umili attenzioni. (*esce*)

Scena IX

T.: (a Nicola, divertita) Beccati questo!

C.: (entra con una cuffia che le copre le orecchie e si rivolge a Nicola, che è rimasto imbambolato) Si può sapere che cavolo fai lì, impalato come uno stoccafisso?

N.: (serafico) Contempro il Sublime.

C.: (si avvicina e osserva anche lei) Che c'avrà di così bello sto concime?!? (*indicando gli escrementi di topo*)

N.: È una Venere di Milo...

C.: (cominciando a frugare in cerca del topo) E allora? Lo sanno tutti che quel sorcio ne fa un chilo! Ma un giorno di questi lo becco, e gliele faccio pagare tutte al vecchio Giacomo...

N.: (sempre in estasi) È la nuova Elena troiana!

C.: Dove? Dove sta quella zoccola puttana? (*lo scuote*) Dimmi dove l'hai visto!

N.: (*si riscuote finalmente*) Carmelina! Che c'è? Che fai? Che è successo? (*le toglie la cuffia*)

C.: L'hai vista o non l'hai vista la zoccola?!

N.: Ma quale zoccola e zoccola! Ho visto una dea che più bella non si può!

C.: Una dea?! (*vedendo che c'è solo la Tagliaforte*) Non capisco se sei ubriaco tu o lei...

N.: Una cliente della locanda, credo... non lo so... mi dovete aiutare!

T.: (*ubriaca*) Io lo so chi è! E non ti aiuto... mi hai spezzato il cuore Nicola!

C.: Io non ti aiuto proprio! Ho da fare io! E poi... "Il lupo perde il pelo ma non il vizio"!

N.: Carmelina, stavolta non è come le altre! È stato amore a prima vista, ti dico!

T.: Questo è vero, posso confermare.

N.: Le ho parlato troppo bruscamente forse...

T.: Parlato... ti sei buttato addosso!!

C.: Chissà che porcherie le avrai detto! Povera donna.

T.: Perché con me non l'hai mai fatto?!

N.: Devo avere una seconda possibilità... (*implorante a Carmelina*) Mi devi aiutare ad avere un colloquio da solo con lei!

C.: Nonna Peppa diceva sempre: "Una seconda possibilità va data a tutti, anche a chi non meritava nemmeno la prima". Nonna Peppa ci azzeccava sempre. Ma nel tuo caso sicuramente si sbagliava.

N.: Che vuoi dire?

C.: Che la risposta è no!

T.: (*canticchia canzoni da cuore spezzato*) ...

N.: Non puoi negarmi il tuo aiuto senza nemmeno un briciolo di pietà!

C.: Se anche ti aiutassi, dieci minuti dopo averla conquistata, questa dea, la pianteresti in asso come sempre!

N.: Non questa volta, credimi!

T.: (*ormai è fuori controllo*) Ma perché non vuoi piantare me?!? Nicola...

N.: Questa volta il mio interesse è sincero! Sono disperato: farei qualunque cosa per

piacerle!

C.: Sai che ti dico? Ti aiuto solo per il gusto di godermi la tua faccia quando ti beccherai picche!

N.: Grazie! Sei un angelo! (*la abbraccia*)

C.: Ah, non ricominciare che ci metto un attimo a cambiare idea! Dimmi piuttosto di chi si tratta, chi è la poverina?

N.: Si chiama Maria di Montalto eccetera eccetera, ha un nome lungo... perché non è una donna sola, sono tante donne tutte in una!

C.: Oh, Signore! E a te piacciono tutte quante?

N.: Tutte quante!

C.: E che ci devi fare, un'orgia? Dovevo immaginarlo che era una porcheria!

T.: Magari si trova un posto anche per me...

N.: Ma no, no, tu non capisci!

C.: Non le capisco no, certe schifezze! Porco!

T.: Non sono schifezze: è un lavoro di gruppo. Non c'è niente di male!

N.: Ma è una donna sola ti dico! Insomma una sola donna con tanta personalità... che sembrano dieci! Non è niente di sporco, te lo giuro!

C.: Oh Gesù, ma vuoi vedere che è quella mezza pazza che parla come se fossero due?!

N.: Proprio lei! L'hai notata anche tu allora! Il suo portamento è inconfondibile!

T.: (*fa per avvicinarsi a Nicola*) Se ci mettessimo a parlare pure noi così?! Ti piaceremmo se parliamo così?

C.: Va bene, vedrò che posso fare. (*riferendosi a Tagliaforte*) Tu riporta questa donna a casa sua e mettila a letto. Fammi pensare un po' sulla questione...

N.: Grazie, grazie! Sarà fatto! (*a Tagliaforte*) Forza Eva! Andiamo a letto!

T.: (*ringalluzzita*) Finalmente me l'hai chiesto!

N.: (*uscendo con Tagliaforte sotto braccio*) Mi affido a te, mia fida intermediaria!

Scena X

C.: (*fissando il pubblico, dopo una lunga pausa*) Tu guarda sto porco! Alla sua età si fa

venire le fantasie! E pure per una gran signora, poi. (*si rimette in testa la cuffia di prima che attutisce i suoni e prende a spazzare*) Mah... si dice che "quando la vecchiaia galoppa, la follia siede in groppa" (*squilla il telefono, lei lo sente dopo un po' e va a rispondere*) Il telefono! E chi è adesso a quest'ora? Locanda del Paiolo Caldo, pronto? Si, io sono pronta, lei è pronta? Mi fa piacere! Allora siamo pronte tutte e due! Piacere, signorina Rossi, io sono Carmelina Della Porta. Tanto piacere. Senta, deve strillare perché l'apparecchio non funziona bene, qua c'è...vento... e io sono pure un po' sorda! (*entrano Anna e Ninuccia, che assistono alla telefonata*)

Ah, mi dispiace, avete un problema urgente... - (*ad Anna*) e che sarà successo, un incidente? il vostro è un caso grave, senza precedenti... - (*ad Anna*) le dev'essere rimasta qualcosa in mezzo ai denti

avete detto un conflitto non ammesso? – (*ad Anna*) probabilmente deve solo andare al cesso capisco, dopo una ricerca lunga e tormentosa... – (*ad Anna*) è normale che la panza non riposa!

avete scoperto addirittura una grave irregolarità! – (*ad Anna*) e quando ci si mette pure l'acidità...

solo oggi avete trovato motivazione e carica? – (*ad Anna*) ah, meno male: è sempre meglio quando uno poi si scarica!

Ah, qui. Ho capito. - (*ad Anna*) Dice che verrà stasera per mettere in chiaro la questione.

A.: (*spazientita, a Ninuccia*) Ma quale questione?

NIN.: E che ne so io! Forse la questione del bagno...

C.: (*a telefono*) Scusate ma quale questione? (*lunga pausa*) Ho capito. Allora arrivederci a più tardi. (*attacca*) Non ci ho capito niente!

NIN.: Dovresti smetterla di rispondere a telefono, cara!

A.: Adesso concentrati e dimmi chi era, e che ha detto.

C.: Ha detto che viene stasera. Tu vedi se uno deve risolvere le sue questioni (*allusiva, indicando l'intestino*) nei bagni degli altri!

NIN.: Viene qua? Ma chi è? Si può sapere con chi hai parlato?

C.: Una signorina, si chiama Rossi.

A.: Rossi? Ho capito ma chi è? Perché ha chiamato? E soprattutto... che ci viene a fare qua??

C.: E io che ne so? Ha detto che viene (*citando*) “per porre fine ad un problema ereditario”. Ma forse ho capito male.

NIN.: Hai capito male sì! Uno chiama l’albergo per fare una prenotazione, mica sta roba!

C.: Avete ragione. Forse non era ereditario... forse qualcosa di simile.

A.: Mannaggia a te! Vediamo: non sarà mica un problema finanziario?!

C.: No, no, niente del genere.

NIN.: Meno male! Allora forse qualcosa di culinario? Sarà colpa di Nicola.

C.: Nemmeno questo.

NIN.: Magari era il rappresentante di un campionario?

C.: No, no, non è stagione.

NIN.: Fammi pensare. Spero che non abbiamo un problema con l’erario! Oppure, Dio non voglia, un evento funerario!

C.: Le tasse le paghiamo, e non è morto nessuno!

A.: Va bene, lasciamo perdere, stasera questa signorina Rossi verrà e capiremo cosa vuole!

NIN.: Alla fine salta fuori che è un problema immaginario!

C.: (*improvvisamente ha un’illuminazione*) Sanitario!

NIN.: Non “sanitario”, ho detto “immaginario” per fare la rima.

C.: No, dico, e se fosse “sanitario” la parola?

A.: Sanitario... e mica abbiamo un problema sanitario?

C.: Non è che ci mandano l’ispettore?

NIN.: L’ispettore! Questa è proprio bella!

A.: Trent’anni che gestisco la locanda e una cosa del genere non mi è mai capitata!

C.: Non ne sono sicura, signora! Però quella stava fissata con il bagno!

NIN.: Non è che la Tagliaforte ha fatto la spia che ci sono i topi?!

A.: Oh mamma, sarebbe la rovina!

C.: Quella vecchia bizzoca! E poi parla proprio lei, che ha l’albergo pieno di zoccole!

A.: Ti rendi conto? Se l’ispettore trova il topo ci fanno chiudere e finiamo tutti in mezzo a

una strada!

NIN.: Veramente ci fanno chiudere per Giacomino? Ma ormai ci siamo affezionati!

A.: (*indicando gli escrementi*) Mi vuoi spiegare come posso affezionarmi a queste? Vedrai che ci mettono i sigilli! Devo fare qualcosa! (*esce*)

Scena XI

C.: Per me, la signora si preoccupa troppo: “a sangue caldo, nessun giudizio è saldo”. (*sta per riprendere a spazzare quando entra Luisa*)

NIN.: E tu da dove vieni fuori?

L.: Stavo scendendo a prendere un bicchier d’acqua per la mia padrona, la signora Maria. (*in imbarazzo*) Non pensavo di trovarvi qui!

C.: (*a parte*) Forse questa servetta fa al caso mio.

NIN.: Prego, prego, nessuno morde!

L.: Signora Carmelina... io... io...

C.: Non sono una signora! E parlami col tu: conservati tutti quei “voi” per la tua padrona!

NIN.: Noi siamo gente semplice, non facciamo panegirici!

L.: Hai ragione! Vedete, ecco io... sono un po’ in difficoltà.

NIN.: Sei più rossa della gallina che ho spennato per cena!

C.: Stai tranquilla, con noi non devi fare ceremonie! (*allusivamente a Ninuccia*) Ninuccia, non è che vuoi finire di apparecchiare in salone? Qua ci penso io.

NIN.: Ma certo, cara. (*si avvia all’uscita*) Poi dicono che non sono indispensabile! (*esce*)

C.: Luisa, vuoi dirmi di che si tratta?

L.: Vorrei ma... un po’ mi vergogno!

C.: Con me puoi stare tranquilla! Sono una tomba!

L.: Ecco... insomma io... la signora, sopra, ha abitudini un po’ strane. Adesso mi ha chiesto di procurarle una cosa...

C.: Che cosa?

L.: Un oggetto... è imbarazzante.

C.: Avanti bella, fatti coraggio e sputa il rospo con Carmelina!

L.: (*di getto, morendo di vergogna*) Vuole un frustino!

C.: Un... un frustino?!? Ahahahah! E che diavolo se ne fa di un frustino?

L.: Shhh! Non ridere! Se sapesse che l'ho detto a qualcuno mi ammazzerebbe!

C.: (*trattenendo a stento le risate*) Va bene, va bene... vuoi dirmi a che le serve questo frustino?

L.: La signora... beh... lei ha abitudini un po' particolari. Non posso dire altro o mi licenzia.

C.: Capisco. Bene. Si dà il caso, Luisa, che io faccia al caso tuo.

L.: Puoi aiutarmi?!

C.: Certo. Tra colleghes ci si dà una mano!

L.: Grazie! Non so come ringraziarti... io non avrei mai saputo dove trovarlo!

C.: Io invece lo so benissimo. C'è giusto un esercizio commerciale qui accanto, gestito da una signora un po' particolare, che spesso viene nella nostra locanda a bere qualcosa.

L.: La signora che abbiamo incrociato al nostro arrivo? Mi è sembrata un po' sui generis infatti.

C.: Proprio quella. Vai da lei, si chiama Eva Tagliaforte. Dille che ti mando io e poi chiedile quello che ti serve.

L.: Lei... ce l'ha? Vendono questo genere di articoli nel suo negozio?

C.: Non è che li vendono proprio... diciamo che ce li hanno come attrezzi del mestiere!

L.: Certo, certo! Che bizzarro negozio!

C.: Non è che sia proprio un negozio. Diciamo piuttosto un'agenzia di servizi!

L.: Oh, che meraviglia! Ci vado subito!

C.: Aspetta, tesoro, non così in fretta. Prima devo chiederti io un favore.

L.: Tutto quello che vuoi, Carmelina! Con l'aiuto che mi hai dato!

(entra Pasquale, che resta sullo sfondo e sente il seguito del discorso)

C.: Mi pare di aver capito che, anche se fa tanto la difficile, la signora Maria non è indifferente all'amore, vero?

L.: Hai capito bene! Fa la restia per darsi arie da gran diva, ma... presentale un bell'uomo e

si scioglie come neve al sole!

C.: Proprio come pensavo!

L.: Che intenzioni hai?

C.: Tu fai in modo che Maria trovi un biglietto, magari profumato, con cui un uomo misterioso le dà appuntamento qui, diciamo fra un'oretta! Ho proprio in mente il don Giovanni che saprà tenerla occupata per un po'!

L.: (*entusiasta*) Farò quello che mi hai comandato! Ci sarà da divertirsi! (*esce*)

C.: Vai, vai! E non farti scoprire! (*vede Pasquale e si spaventa*) Aaaah! Signor Pasquale, da quanto tempo si trova là? (*irritata*) Certo che lei non ha proprio niente da fare.

P.: (*facendo il vago*) Oh, sono appena arrivato. Stavo giusto uscendo a prendere una boccata d'aria.

C.: Ha sentito qualcosa?

P.: Sentito che? Non ho sentito proprio niente!

C.: Meglio così. Perché se si azzarda a spifferare una parola in giro, alla signora Anna le posso dare mille buoni motivi per non parlarvi per altri trent'anni!

P.: Per carità, tu mi vuoi morto! Non dico niente a nessuno! (*si avvia verso l'uscita borbottando*) Che aguzzina questa donna! (*esce*)

C.: E meno male! (*esce anche lei*)

Scena XII

A.: (*entra affranta e parla da sola*) Tanti anni di onorato servizio... (*si siede*) e non c'è modo di cavarsela! Mezz'ora fa mi preoccupavo solo della cena, e adesso devo preoccuparmi che la Locanda non chiuda prima di servire la frutta! È tutto finito...

M2.: (*entrando, insieme a Diletta*) È finito cosa, cara signora?

A.: (*si spaventa alla vista della bruttissima Maria2*) Aaaargh! Cosa? Niente! Una sciocchezza... è finito il pane per la cena e non abbiamo fatto in tempo a comprarlo!

M2.: (*le si accosta, tentando di rassicurarla*) Oh, ma vorrà dire che ne faremo a meno!

D.: Che dici mamma, io il pane lo voglio!

M2.: Non fare la bambina! La signora è così affranta!

A.: Tutte a me!

M2.: Non si abbatta! Facciamo così: stasera non ceniamo proprio! È pure venerdì!

D.: Mamma! Io ho fame!

M2.: E zitta! Un po' di dieta non ci farà male! Il Signore ci renderà merito di questo digiuno!

D.: A te che sei una grassona! Ma io ho fame!

M2.: Adesso basta, ragazzina insolente. Fila in camera! E senza cena! (*Diletta esce borbottando*)

A.: (*la guarda con gratitudine*) Oh, al diavolo! Lei sembra una persona tanto comprensiva...

M2.: Certo che i figli sanno essere spietati... (*si guarda il profilo*) per un paio di chili di troppo!

A.: E poi lo scoprirebbe comunque tra poco... tanto vale che sia io a dirglielo...

M2.: Dirmi cosa? (*positiva*) Perché è così agitata? Le vie del Signore sono infinite!

A.: (*sfogandosi*) Le mie invece sono proprio alla fine! (*entra Ninuccia*) Signora, vede, nella locanda c'è un grosso topo e quando, più tardi, arriverà l'ispezione sanitaria... dovremo chiudere baracca!

NIN.: Ah, sono uscita col "Dottor Stranamore" e adesso invece stiamo a "Carramba che sorpresa"!

M2.: Un topo?? Ma dove? Quando se n'è accorta?

A.: Due settimane fa!

NIN.: Pare di stare in televisione veramente...

A.: Abbiamo provato a liberarcene ma è stato tutto inutile! È troppo furbo... è un topo di ultima generazione!

M2.: Avete tentato con le tavolette di colla istantanea?

NIN.: Fatto. Non ha funzionato.

M2.: E con le trappole a scatto? Quegli arnesi gli staccano la testolina. (*segno di croce*) Dio li abbia in gloria.

NIN.: Non ha abboccato.

M2.: E i gatti? I gatti lo farebbero fuori in un secondo!

NIN.: Abbiamo chiuso dentro un gattaccio nero per un giorno intero! Quando abbiamo riaperto, si spartivano il formaggio!

M2.: (*perdendo l'alone di santità*) Allora... la questione è seria.

A.: Gliel'ho detto: se non ce ne liberiamo, ci fanno chiudere.

M2.: (*misteriosa*) Oh, non credo che chiuderete signora Anna...

A.: Che intende dire?

M2.: Conosco un metodo. Ma prima devo sapere se lei è disposta a tutto.

A.: Darei qualunque cosa per buttare fuori quel topo!

M2.: Bene, allora prometta che non ne parlerà con nessuno... (*abbassando la voce*) è molto imbarazzante.

A.: (*curiosa*) Vuole dirci cosa ha in mente?

M2.: (*si guarda intorno circospetta*) È una macumba!

NIN.: E che cavolo è una macumba?

M2.: Shhh! Una macumba è un rito, una cerimonia!

A.: (*allibita*) In pratica una magia?

M2.: È più di una magia, è... un incantesimo! Si recita una litania e si danza per tutte le stanze infestate dagli spiriti! Ma funziona anche coi topi, eh!

NIN.: (*scettica*) Ma non mi dica...

M2.: E dopo che avremo danzato, la bestiaccia mangerà un intruglio avvelenato e...

NIN.: E???

M2.: E resterà stecchita all'istante!

A.: (*ci pensa*) Devo essere veramente disperata se accetto di fare una cosa del genere.

M2.: Il risultato, signora Anna, è garantito.

A.: (*speranzosa*) Garantito?

M2.: (*croce sul petto*) Garantito. Andiamo a preparare l'intruglio!

NIN.: Io vado a chiamare Carmelina... questa proprio non se la può perdere!

A.: Che Dio ce la mandi buona! (*escono*)

P.: (*entra e comincia a camminare su e giù per la scena*) Tu guarda che vita mi tocca condurre! E chissà per quanto tempo ancora sarò costretto a mendicare una sua parola! Ma gli sbagli si pagano, e cari! Anche se sono sbagli di gioventù. Ne so ben qualcosa io, che sto pagando da trent'anni!

S.: (*entrando*) Buongiorno! Signor Pasquale, vero? Ho notato che lei è sempre qui, forse può aiutarmi.

P.: Se posso rendermi utile, sono piuttosto pratico del luogo, sa, ci vivo da trent'anni!

S.: Davvero, trent'anni? Ma cos'è, non ha una dimora a cui tornare? O una famiglia con cui invecchiare? Mi perdoni, sto diventando indiscreto.

P.: Non ho nessuno in altri posti che non siano questo. E tutto lo scopo della mia vita abita tra queste mura.

S.: Una donna, forse?

P.: Una questione d'onore, che da trent'anni attendo di risolvere. Ma non posso dirle altro.

S.: Per carità, ho curiosato fin troppo! Vorrei piuttosto chiederle se ha visto ciò che mi sono perso!

P.: E cosa si sarebbe mai perso in così poco tempo? Il portafogli, forse? Un documento?

S.: No, ecco... qualcosa di più grande. (*imbarazzato*)

T.: (*entrando barcollante per l'ubriachezza*) Salve, gentili signori! Hip! Faccio una piccola pausa tra un rapporto di lavoro e l'altro... hip! È così stressante... giusto il tempo di farmi un bicchierino!

S.: Ma prego, signora, si accomodi! Quando si lavora a tutta mandata un bicchierino è necessario!

P.: Dipende sempre da lavoro a lavoro...

T.: (*versandosi da bere*) Spero di non aver interrotto una discussione privata.

P.: Ma no, ma no. Il signor Pastrocchio mi chiedeva aiuto per qualcosa che ha perso.

S.: Ehm... sì, infatti!

P.: Magari una valigia? Smarrire il bagaglio è cosa molto comune.

S.: In effetti mi sarei perso... mi sono perso mia moglie!

P.: Oh. In questo caso, non vedo come potrei aiutarla.

S.: Forse l'ha vista passare di qua. Forse l'ha incrociata e sa dirmi in che direzione è andata!

Vede, siamo in seconda luna di miele e io volevo... (*allusivo*)

T.: (*incuriosita*) Voleva?

S.: Oh insomma, lei è una donna di mondo. Io volevo... però lei non vuole! Cioè, non è che non vuole... fa la ritrosa!

P.: Non ho ben capito chi vuole, chi non vuole, e cosa vuole chi non vuole!

S.: Oh, al diavolo! Insomma, io e mia moglie Maria non è che... (*impacciato*) come posso dire... non sempre... (*cerca di aiutarsi con i gesti*) insomma noi non... non facciamo più all'amore da dieci anni!

T.: (*incredula*) Santa colombella! E questa è astinenza!

S.: Da quando è diventata così devota, non mi lascia più nemmeno guardare! Mi sono inventato la storia della seconda luna di miele per disperazione! Se mi rifiuta pure stanotte... non so più che tentare!

P.: Capisco.

S.: Fino a dieci anni fa, nonostante l'età, io e Maria eravamo campioni del materasso!

P.: Ci risparmii i particolari, signor Salvatore.

T.: A me invece interessano! Aggiornamento professionale: si sfoghi pure.

S.: Grazie! A me, là sotto, mi funziona tutto! Anzi, dopo dieci anni di astinenza, mi funziona meglio di prima!

P.: Me ne rallegra per lei.

T.: Se vuole, possiamo fare una verifica veloce.

S.: Se solo trovassi quella benedetta donna... mi è toccato risposarmela! Non mi può rifiutare la prima notte!

P.: Scusi... come ha detto che si chiama sua moglie?

S.: Maria. Maria Pastrocchio si chiama! (*Pasquale è visibilmente in difficoltà a sentire il nome*)

T.: Maria! La signora a cui poco fa ho prestato il mio frustino migliore si chiama proprio Maria! Che coincidenza!

S.: (*interdetto*) Un frustino? Intende quei così con tante... che servono per... (*mimando goffamente*)

T.: Intendo proprio quelli.

S.: (*deluso*) Allora non può essere la mia Maria! Magari mi facesse questa sorpresa! E lei, signor Pasquale, l'ha vista?

P.: (*in difficoltà*) Ah! Ehm no, no... in effetti non ho visto nessuna Maria... (*si fa scappare*) potrei averla sentita nominare...

S.: Che intende dire?

P.: Potrei aver sentito qualcuno dire qualcosa riguardo una certa Maria... niente di più.

S.: In nome di Dio, questa storia comincia a puzzare... sa altro?

P.: Non molto. Ma, anche sapendo, non potrei dirle nulla. Sono stato minacciato!

S.: Minacciato? Siamo a questo punto?! Che cosa potrebbe mai dirmi di tanto indecente?

P.: Signore, io sua moglie non l'ho mai vista ma... ho ragione di credere che stia per incontrare un uomo!

T.: (*divertita*) Tombola!

S.: Ah! Un uomo diverso da me?!

P.: Un uomo diverso da lei.

T.: A questo punto diventa verosimile pure la questione del frustino.

S.: Allora la devozione era una scusa!

P.: Una scusa che si è bevuto per dieci anni!

T.: Mentre la devota signora Maria si inginocchiava... sugli altari degli altri!

S.: Bontà divina, mi ha fatto cornuto! (*imbestialito*) E con chi?

P.: Questo non lo so ma l'incontro avverrà a momenti da qualche parte qua intorno.

T.: Se fossi in lei, mi metterei a cercare!

S.: E io cerco! Eccome, se cerco! Figurati se mi faccio fregare pure la prima notte di nozze!

P.: Buona fortuna, signor Salvatore!

S.: Grazie... sono in debito con lei! (*esce*)

T.: Hai capito la signora Maria! Prima si scandalizzano... fanno le superiori... mi guardano dall'alto in basso... e poi! (*esce*)

P.: Meglio sloggiare anch'io. Non potevo lasciarlo cornuto! Speriamo solo che Carmelina non venga a sapere che ho cantato! (*esce*)

Scena XIV

C.: (*entrando di soppiatto, tutta truccata di nero, come le altre*) Via libera, signore!

M2.: (*affacciandosi con Anna da una quinta*) Possiamo procedere?

NIN.: Venite, venite adesso che non ci vede nessuno!

A.: (*entrando*) Se qualcuno ci vedesse, la locanda perderebbe ogni credibilità! (*cominciano tutte ad accendere le candele*)

M2.: È obbligatorio celebrare il rito nel luogo infestato dagli spiriti... o dai sorci!

NIN.: Sono proprio indispensabili tutte queste candele?

C.: Lo metto qua il calderone con l'intruglio, signora Maria?

M2.: Al centro, proprio là, brava! E spegni la luce!

C.: (*fa il gesto di spegnere la luce, eccitata*) Forza, forza! Quando cominciamo?

M2.: Ve le ricordate le parole?

A.: Sì!

C.: Per filo e per segno!

M2.: Allora si comincia!

A.: Che Dio ce la mandi buona! (*si fa un segno di croce*)

M2.: Tre volte il gatto-tigre ha miagolato.

C.: Tre volte e una il porcospino ha grufolato.

NIN.: E l'arpia ha gridato: "È l'ora! È l'ora!"

M2.: (*comincia una strana danza*) Intorno al calderon ridda facciamo, il velenoso suo ventre riempiamo!

NIN.: Tu ratto che veleno hai trasudato, sotto i nostri occhi che non ti hanno notato: per trentun giorni e trentuno nottate, bolli per primo nell'acque stregate!

Insieme: Su, raddoppiatevi, fatica e doglia, ardi tu, fuoco, calderon gorgoglia!

M2.: Zampaccia d'un acquatico topone, bolli e lessati dentro il calderone!

C.: Dito di rana, occhio di lucertola, lingua di cane, pelle di zoccola, bollite nell'infuso più infernale a distillare un filtro micidiale!

Insieme: Su, raddoppiatevi, fatica e doglia, ardi tu, fuoco, calderon gorgoglia!

M2.: Scaglie di drago, denti di sorcio, coda di topo, stomaco di porco!

A.: Fiele di capra, pelo di topastri, strappato quando la luna è in eclissi: fate venire un brodo denso e viscido!

NIN.: E i due baffoni di un gran zoccolone s'aggiungano agli ingredienti, giù nel calderone!

Insieme: Su, raddoppiatevi, fatica e doglia, ardi tu, fuoco, calderon gorgoglia!

M2.: Adesso spostiamoci per tutta la locanda: il rito deve essere ripetuto ovunque! Non dobbiamo lasciare nemmeno una stanza!

Insieme: (*uscendo*) Su, raddoppiatevi, fatica e doglia, ardi tu, fuoco, calderon gorgoglia!

Scena XV (la scena è rimasta in penombra dalla scena precedente)

N.: Quest'attesa mi distrugge! Ma che diavoleria è mai questa? Chi ha messo tutte queste candele? Sembra un cimitero! Ah, no! Forse Carmelina ha voluto creare l'atmosfera! Mi ha detto di aspettare qui, e ogni minuto mi sembra un'eternità... (*cantando e ballando, con fare da latin lover*) come vorrei di te non sol sognar... batter mi fai questo mio cuor che non si vuol fermar... (*si sentono rumori fuori scena*) Ma che è questa cagnara? Staranno combinando qualcosa di là. Che ore sono? Mio Dio, quanto ci mette a scendere? Non sia mai mi viene giù la gelatina! Vecchia era vecchia... ma tanto la gelatina mica scade! (*sente qualcosa*) Sento dei passi... dev'essere lei! Dio mio, e se mi respinge? Magari all'inizio resto in penombra! (*si nasconde*)

M1.: Dio mio... erano anni che non ci batteva il cuore tanto forte! Che atmosfera! (*si guarda intorno*) Wow! Chi sarà mai questo segreto ammiratore? Un principe? Uno sceicco in villeggiatura? Ci sembra di tornare indietro di trent'anni quando tutta Parigi ci moriva dietro! Oh! E se fosse un antico ammiratore che non vediamo da tempo? Se ci trovasse imbruttite... appesantite? O, Dio non voglia, invecchiate?!? Basta, siamo troppo nervose! Non abbiamo più l'età per certe cose!

N.: (*sbucando dalla quinta*) Che dice, signora? Sarei un pazzo a pensarla sfiorita!

M1.: Oh Dio, ci ha sentite! Ma dov'è? È lei l'uomo che attendiamo?

N.: Sì! E lei la donna che attendo da tutta la vita!

M1.: Ma che dice? (*falsamente modesta*) Non meritiamo tanta adorazione!

N.: E a chi altri potrei parlar d'amore, se non a lei che è luce per i miei stanchi occhi?

M1.: Ci lusinga. Non dovrebbe parlare in questo modo a una donna della nostra età.

N.: Eppure, signora, non ho mai visto una pelle più liscia della sua. E occhi tanto limpidi e scuri... e labbra così rosee e tornite!

M1.: (*è lusingata dai complimenti*) Che dice mai? Ma si mostri dunque: che possiamo finalmente vederla!

N.: Troppo ho atteso questo momento, signora, che ora non so risolvermi ad uscire per timore di un suo rifiuto.

M1.: Oh, non potremmo rifiutare chi è capace di tali parole d'amore!

N.: Mi assicura di non ridere di me?

M1.: Ridere? Giammai commetteremmo una tale bassezza! Non ci giudichi tanto frivole!

N.: Il cuore mi dice che posso fidarmi... (*fa per uscire, ma all'improvviso tornano all'assalto le streghe e si ritrae di nuovo*) Che diavoleria è mai questa?

M1.: Aaaaah! (*si nasconde anche lei*)

Insieme: (*passano da una stanza all'altra*) Su, raddoppiatevi, fatica e doglia, ardi tu, fuoco, calderon gorgoglia!

C.: (*prima di uscire insieme alle altre*) Non mi sono mai divertita tanto!

M1.: (*spaventata*) Che succede? Chi sono quelle donne? E cosa stanno facendo, di grazia?!?

N.: Non ne ho la più pallida idea! Ma non temere, mia cara, sarà... ehm... soltanto il personale della locanda!

M1.: Non avevamo mai preso uno spavento simile!

N.: (*uscendo dalla quinta, comincia ad avvicinarsi e dice a parte*) Ma che diavolo staranno facendo?! (*a Maria1*) Non preoccuparti, splendore, ora sono andate... la notte è giovane... ed è nostra!

M1.: Ci fai girare la testa...

N.: (*le si avvicina e comincia a cantare romanticamente la battuta*) Mi sento anch'io tutto un fremito!

M1.: Ci confondi...

N.: (*romantico*) E tu allora?! Erano secoli che non sentivo le farfalle nello stomaco! Adesso mi avvicinerò sempre di più... (*non appena le prende la mano ripiombano le streghe e scappa spaventato, stavolta si accuccia sul pavimento*) Aaaaargh!

Insieme: (*fanno un altro passaggio stavolta girando un po' nella stanza*) Su, raddoppiatevi, fatica e doglia, ardi tu, fuoco, calderon gorgoglia!

M1.: (*sconvolta*) Vergine Santissima, queste donne sono impazzite!

N.: (*stavolta è un po' irritato*) Stanno davvero esagerando con questa pagliacciata!

M1.: Ci sembra di impazzire! Forse dovremmo rimandare questo incontro! Forse non è il caso di trattenerci ancora...

N.: Ma cosa dici, mia adorata?!

M1.: (*smarrita*) Forse questi inconvenienti non accadono per caso! Forse stiamo commettendo un grosso errore incontrandoci qui, in clandestinità!

N.: (*le si è avvicinato ormai del tutto e fa per abbracciarla*) Ma no, non dire così... (*a parte*) Se acchiappo Carmelina stavolta gliela faccio pagare!

M1.: (*tenta di divincolarsi*) Vedi, mio caro, noi siamo sconvolte... avremmo bisogno di prendere un po' d'aria.

N.: (*appassionato*) Ma io... (*la stringe a sé e in quel momento entra Salvatore*) Ti amo!

Scena XVI

S.: Ti ho beccato, satanasso! Stavolta non mi freghi! (*si getta su Nicola*) Maledetto!

N.: Oddio! Chi è?! Il giudizio di Dio?!

S.: Mi hai fatto fesso per dieci anni! Ma stasera ti aggiusto io!

N.: Mi lasci!

S.: Pure la prima notte di nozze mi volevi cornificare, eh?!

N.: Ma che dice? Io non ho fatto niente di male!

M1.: Oooh... sveniamo... (*fa per accasciarsi ma Salvatore la prende al volo*)

S.: Se lo vuole mettere in testa una buona volta (*la tiene fra le braccia quando rientrano le 3 streghe per l'ultima volta*) che questa è la mia donna?

Insieme: (*sempre più accalorate*) Su, raddoppiatevi... (*vedono la scena di Nicola sul pavimento, e Salvatore che stringe Maria1 fra le braccia*)

M2.: (*interrompe il rito*) Signore Santissimo! Salvatore che stai cercando di fare?

S.: (*si rende conto di aver preso la donna sbagliata*) Maria!

D.: (*entrando dall'altro lato, accende la luce*) Papà!

M2.: Esigo una spiegazione!

S.: Maria... se tu sei lì... allora questa chi è?

D.: (*divertita*) È proprio quello che vorremmo sapere!

A.: (*a Nicola*) E tu che ci fai là per terra?

N.: Mi difendo dall'aggressore!

S.: Maria, non è come pensi...

M2.: (*sta per scoppiare in lacrime*) Dopo tutti questi anni insieme!

D.: Che schifo!

S.: (*a Maria2*) Lasciami spiegare... (*a Nicola*) Scusi, gentilmente, me la reggerebbe un secondo? (*gli passa Maria1 svenuta tra le braccia*)

N.: Come no! Faccia pure con comodo! (*prende M1 e la adagia su una poltrona*)

D.: Papà... fai pena!

A.: Anch'io vorrei delle spiegazioni.

C.: E pure io!

N.: Calme signore, con un po' di pazienza risolviamo tutto.

S.: Maria, tesoro, io credevo che fossi tu quella donna...

M2.: Come sarebbe a dire?

S.: Ma sì! Io ti cercavo e il signor Pasquale...

D.: Chi è questo Pasquale?

C.: Uno che sta sempre in giro per la locanda.

S.: Pasquale mi ha detto... di aver sentito dire... che tu stavi per incontrare un altro uomo!

D.: Un altro uomo? Ahahahah! Questa è troppo forte!

M2.: (*autoritaria*) Diletta, vai immediatamente in camera tua!

A.: Ninuccia, gentilmente accompagna la ragazza che qua stiamo dando scandalo! (*Ninuccia esegue uscendo con Diletta*)

S.: Ebbene sì: un altro uomo!

M2.: Ma come ti salta in mente una cosa tanto peccaminosa?!

S.: Me l'ha detto quel Pasquale, ti dico! Mi ha informato lui di questa tresca adultera!

C.: Ma che adultera e adultera! La tresca non era per niente adultera...

A.: Allora tu ne sai qualcosa!

C.: (*vaga*) Mah... diciamo... giusto qualcosina.

Scena XVII

L.: (*entra, portando un frustino appariscente*) Oh Gesù! Che è successo alla mia padrona?
(*accorre da Maria1, che sta riprendendo i sensi*)

M2.: (*indicando il frustino*) E quello che cos'è?

S.: (*a Maria2*) Fai la finta tonta adesso? Quello era per te!

M2.: (*indignata*) Salvatore ma che dici?

L.: Ma no, è per la mia padrona! Signora Maria! Vi sentite bene? (*la sventola col frustino*)

S.: Pure questa si chiama Maria?

M1.: (*ancora molto scossa*) Luisa... meno male che sei arrivata!

A.: Carmelina mi vuoi spiegare che significa tutto questo?

C.: Significa che la signora Maria voleva divertirsi un po'.

S.: Allora avevo ragione! Sono cornuto!

M2.: Ancora?!

C.: Ma non quella Maria! Quest'altra!

S.: Ah... quella del frustino.

M2.: Non posso crederci! Lo vedi che la cornuta sono io!?

S.: Come sarebbe a dire? Io non ho fatto niente!

A.: Questo lo dice lei! A me quando siamo entrate è sembrato tutto il contrario...

M2.: Dopo tanti anni di onorato matrimonio!

S.: Maria, ti giuro: sono innocente!

A.: Lo può provare? Ha dei testimoni?

N.: (*timidamente*) In verità... io potrei testimoniare a suo favore.

A.: Tu? Che c'entri tu adesso?

N.: C'entro perché... perché sono io! (*prendendo coraggio e battendosi il petto col frustino*)
Sono io quello innamorato di Maria!

M1.: Oh Dio! Ci sentiamo mancare di nuovo! (*torna a svenire*)

L.: Signora! Un'altra volta! (*riprende a sventolarla*)

M2.: È ovvio che io non c'entro niente e non ci voglio entrare... me ne torno in camera mia!
Addirittura un frustino! In che razza di posto siamo capitati?

A.: Nicola mi vuoi spiegare che diavolo vuol dire questa storia?

N.: Mi sono innamorato della signora Maria dal primo istante che l'ho vista!

S.: (*precisando*) La Maria del frustino! (*indica MariaI*)

N.: Sì, quella!

C.: E le ha chiesto un appuntamento... al buio!

S.: Ah, ecco. Allora posso stare tranquillo.

A.: Tranquillo un corno, scusate!

N.: Non parliamo di corna perché il signore, qua, è suscettibile sull'argomento.

A.: Come ti viene in mente di chiedere un appuntamento a una cliente?

N.: Io non volevo... è stato più forte di me.

C.: Allora io ho fatto in modo di procurarglielo.

A.: Pure tu sei immischiata in questa storia?

C.: “Ambasciator non porta pena”! Ha insistito tanto... e ho dovuto aiutarlo.

A.: Carmelina... da te non mi sarei aspettata... chi altro è coinvolto in questa storia?

C.: Lei! (*indica Luisa*) L'ho capito subito che aveva bisogno di aiuto!

A.: E questo che c'entra, scusa?

C.: C'entra! Perché Luisa cercava un frustino, e io cercavo un modo per avvicinare Maria: ci siamo aiutate!

L.: Il frustino non era per me, eh!

C.: Solo che poi “qualcuno” deve averci sentito mentre organizzavamo l’appuntamento.

L.: E deve aver inteso che parlassimo della Maria sbagliata!

Scena XVIII

C.: (*entra Pasquale*) Eccolo qua, questo “qualcuno”! Grazie tante per la discrezione!

P.: Che vuoi dire? Che è successo?

C.: È successo il finimondo perché lei non sa tenere un cece in bocca!

P.: Alludi forse alla tresca di cui parlavi con quell’altra losca figura? (*indica Luisa*)

C.: Quella figura non è losca! E la tresca non erano affari suoi!

P.: Le questioni che disonorano un uomo sono sempre affare mio. Mi dispiace, non ho potuto tacere.

L.: E ha creato un bel pasticcio!

S.: (*a Pasquale*) Mi ha detto che Maria doveva vedere un uomo!

P.: E ho detto il vero!

S.: Ma non era la mia Maria! Era quella del frustino!

L.: E basta con questo frustino!

C.: (*a Salvatore*) Tuttavia questo non spiega perché, quando siamo arrivate, quello che la teneva tra le braccia era lei!

S.: Ti dico che non ne so niente! Era tutto buio... non vedeva nulla! Che poi perché era tutto buio, si può sapere?

C.: No niente... quello era per l’esorcismo.

S.: L’esorcismo? Quale esorcismo?

M1.: (*riprendendosi*) Esorcismo? Chi mi ha fatto un esorcismo? Oh Dio... (*sviene di nuovo*)

L.: Signora! Non di nuovo!

N.: Maria!

(*suona il campanello*)

P.: Chi sarà adesso?

A.: Oh Signore! Non sarà mica l'ispezione?! (*a Carmelina*) Ma non doveva venire stasera?
Vai ad aprire! (*Carmelina esce*)

S.: Insomma che diavolo c'entra adesso l'esorcismo?

A.: Lo dice la parola stessa: "e-sorci-smo"! Sua moglie ci aiutava a liberarci dei sorci!

S.: Allora era quello che stavate facendo?! Corro a scusarmi con lei! Sennò questa mi lascia a digiuno per altri dieci anni! (*esce di corsa*)

N.: Cioè... avevate montato quella Babilonia per cacciare Giacomino?

L.: Chi è questo Giacomo? Un altro uomo?

C.: Nooo! Tranquilla, Giacomino è solo il topo!

M1.: (*rivenendo ancora*) Chi ha detto topo? Ci sono i topi? Aaaargh! (*sviene di nuovo*)

C.: (*ad Anna*) Signora, io non parlerei di Giacomino: abbiamo ospiti. (*richiamando l'attenzione su Eugenia, sopraggiunta insieme a lei*)

Scena XIX

A.: Infatti. Ci perdoni, lei chi è?

E.: Mi chiamo Rossi, Eugenia Rossi.

A.: L'ispettrice! È del servizio sanitario!

C.: Rossi! Era proprio quello il nome! Scusi, ma non doveva venire stasera?

A.: Lascia stare Carmelina! (*a parte a Carmelina, a denti stretti*) Pensa piuttosto a come risolvere la situazione!

E.: Che ci fa quella con un frustino?

A.: Oh, niente! Una lunga storia! Piuttosto... (*fingendo sicurezza*) Non avrà davvero creduto che abbiamo i topi nella locanda?

E.: Io veramente...

A.: (*senza lasciarla parlare*) In verità si tratta di una messinscena!

C.: Una pagliacciata!

A.: Un giochetto!

C.: Uno scherzo: si avvicina il carnevale!

A.: (*a Carmelina*) Non esagerare! (*a Eugenia*) Forse vuole fare un giro per la locanda? Vuole constatare che sia tutto in ordine immagino.

E.: Io veramente...

A.: Vedrà che non troverà niente di irregolare!

E.: Signora, io sono qui per risolvere un problema urgente.

C.: (*ad Anna*) E ve l'avevo detto: l'incidente! (*a Eugenia*) A proposito, ha poi risolto quel problema di intestino?

E.: Non capisco di che sta parlando... sono giunta qui dopo una ricerca lunga e tormentosa!

C.: Che le ho detto? È dura quando la panza non riposa! Però signorina, se lei non va regolarmente di corpo, mica è colpa nostra? Non ci faccia chiudere, la prego!

N.: Per carità di Dio, non sia mai!

P.: Io non saprei dove andare!

E.: Voi non capite... dopo anni di ricerche... (*afferra il frustino con fare melodrammatico*) solo oggi ho trovato la forza!

C.: (*sempre alludendo all'intestino*) Quello è perché quando uno si fissa, non esce mai!

L.: Sia buona, cerchi di chiudere un occhio...

E.: Ma signori, non è mia intenzione...

A.: (*accorata*) La prego, non dica altro! Tutte queste persone lavorano per me o sono miei ospiti: se la locanda del Paiolo Caldo dovesse chiudere, noi non sapremmo più che cosa fare!

E.: Signori, voi non capite. Non è in mio potere prendere questa decisione...

C.: (*incalzando*) Il servizio è buono, il trattamento è dei migliori!

L.: Il personale è altamente qualificato!

N.: La zuppa è buona, e sempre calda in tavola!

P.: E gli ingredienti sono di stagione!

C.: Come vede, i clienti non hanno di che lamentarsi.

E.: Signori, non occorre che parliate oltre.

A.: (*rassegnerata*) E neanche lei. Se deve farci chiudere, lo faccia.

N.: Certo che questa è irremovibile!

E.: Se mi faceste parlare vi spiegherei chi sono e come stanno le cose!

C.: Come chi è? Lei è del servizio sanitario, e infatti a telefono ha parlato di un problema ereditario...

A.: O forse il problema è davvero finanziario?

E.: Niente di tutto ciò.

N.: Non ditemi che è un fatto culinario!

E.: (*esasperata*) Ma perché credete che io sia un ispettore?

C.: Ah no?! E tutte quelle storie sul non andare di corpo, allora?

A.: Se non è un ispettore allora... chi è, di grazia?

E.: Sarei... sono sua figlia!

C.: (*le prende il frustino*) Figlia di chi?

M1.: (*rivenendo per l'ennesima volta*) Chi è che ha avuto un figlio? Auguri!

L.: Questa è proprio bella!

Scena XX

N.: Caspita! Faceva tanto la santarellina!

P.: Non posso crederci... non ti ho mai persa di vista dal '72, e non hai avuto nessun altro uomo!

A.: (*smarrita*) Eugenia... sei proprio tu? (*la accarezza*)

L.: Se questo non è un colpo di scena!

E.: Mamma...

A.: Ma come hai fatto a trovarmi? Chi ti ha detto dov'ero?

E.: Ci sono voluti anni di ricerche... finalmente ti ho trovata!

A.: (*la abbraccia*) Figlia mia!

C.: Signora, fa capire qualcosa pure a noi? Finora abbiamo inteso solo che sua figlia ha un problema di intestino pigro.

N.: Sarebbe bello vederci più chiaro in questa faccenda.

L.: A parte che ormai siamo pure curiosi!

A.: Ho capito, ho capito... non c'è bisogno di insistere.

M1.: Si è fatta appassionante la questione!

A.: Molti anni fa...

E.: Trentuno, per la precisione!

A.: Ho conosciuto un uomo, con cui ho avuto una relazione.

M1.: Oh, che romantico!

A.: Quest'uomo mi ha fatta innamorare come mai prima d'allora. Siamo stati insieme per un anno.

N.: Senti, senti, la signora!

A.: Eravamo due cuori e un'anima sola.

M1.: Che storia emozionante!

C.: E poi che è successo, signora?

A.: (*disillusa*) E poi è successo che l'idillio è finito.

M1.: Oh poverina, che le ha fatto quel disgraziato?

A.: Nel giorno più brutto della mia vita scoprii che quell'uomo, il mio unico amore... era già sposato!

M1.: Che impostore!

P.: (*impetuoso*) Ma quell'uomo ti ha sempre amata dal più profondo del suo cuore! E ha rinunciato a tutto pur di starti vicino!

A.: Era troppo tardi... mi avevi già tradito!

P.: (*avvicinandosi ad Anna*) Non mi avevi mai detto che eri incinta!

A.: E come potevo? Quando è apparsa tua moglie mi è crollata la terra sotto i piedi...

P.: Ma non l'amavo! Anna, non ti avrei mai permesso di dare via la bambina!

A.: Ero sola, senza un lavoro e incinta! Cos'altro potevo fare?

P.: Avresti dovuto dirmelo Anna... ti ho amato devotamente in silenzio per tutti questi anni, nonostante tu non mi abbia mai più rivolto la parola!

A.: E come potevo sapere che sarebbe andata così? E come potevo tornare indietro dopo quello che ho fatto? Ho commesso il più grande errore della mia vita!

E.: Mamma... papà... ora siamo finalmente insieme!

P.: Se tua madre vuole, io farò qualunque cosa per recuperare il tempo perduto!

A.: La solitudine mi ha incipito per troppi anni... mia figlia è qui, e mi ha perdonata... voglio condividere questa famiglia con l'unico uomo che abbia mai amato! (*escono abbracciati*)

Tutti: (*applaudendo*) Bravi! Così si fa!

N.: Che ne dite di festeggiare tutti con una bella zuppa?

M1.: (*sdolcinata*) Soltanto se sarai tu a prepararla, mon cheri!

N.: Ci puoi scommettere, bambola! Stavolta a luci accese però! (*la prende sottobraccio di slancio e la porta fuori scena*)

L.: Carmelina, siamo rimaste solo noi.

C.: Io, tu... e il frustino!

T.: (*entrando all'improvviso, ancora brilla, vede Carmelina col frustino in mano*) Niente di meno, Carmelina, pure tu! Certo che noi donne siamo creature strane! Siamo brave nell'arte della simulazione, dell'inganno... possiamo sedurre l'uomo con carezze e profumi, con piatti prelibati, con eleganti accorgimenti. Sappiamo come manipolare, possiamo sembrare creature indifese o spietate tiranne, conosciamo mille e uno modi per piacere ma, in fin dei conti, siamo tutte un po' zoccole!

Fine